



ARTICOLI sulle chiese

ROMANICHE, GOTICHE
E RINASCIMENTALI
di Piemonte e Valle d'Aosta



PAROLE CUCITE NEL SILENZIO

A cura di Giancarla Rosso

LE VESTI DEI RELIGIOSI

Le vesti dei religiosi nel Medioevo, epoca di spiritualità intensa, diventano **parole cucite nel silenzio**, stoffe semplici che rinunciano alla ricchezza e cadono sul corpo nascondendo, ma con l'intento di rivelare il messaggio evangelico; proteggendo per spogliare, cioè togliendo ciò che è superfluo per giungere a quello che è il vero cuore della fede.

I **presbiteri** nella vita di tutti i giorni, indossano vesti che non sono austere, ma nemmeno lussuose. Essi portano **un tabarro nero** con maniche più o meno larghe con sotto **una veste di lana** aperta sul davanti, foderata di lana più sottile. Si riparano anche con **pellicce di coniglio o di agnello** e indossano **calzature di cuoio bruno**. Le vesti hanno colori spenti dal blu al viola, dal grigio al verde –bruno, fino al nerastro.

I **vescovi** vestono più riccamente, in qualche caso anche di **scarlatto** che è il colore della regalità, portano **cappucci vermigli o violetti**: da ciò si deduce che nel corso degli anni sono venute a crearsi differenze tra il semplice presbitero e chi invece occupa posizioni più elevate nella gerarchia ecclesiastica.

I **paramenti liturgici** derivano direttamente **dagli abiti civili romani** che acquisiscono valore mistico e spirituale; infatti, devono essere per quanto possibile **bianchi, simbolo di purezza**, anche se nel Medioevo, il bianco non è mai splendente, ma sempre tendente ad un colore spento che oggi definiamo



color “corda”, questo per effetto degli strumenti e dei metodi di lavorazione dei tessuti, rudimentali per l’epoca.

Per celebrare l’Eucarestia il sacerdote indossa un **camice chiaro** come capo base, che copre tutto il corpo fino alle caviglie, è fissato ai fianchi dalla cintura detta **cingolo**. Sopra al camice egli indossa la **càsula o pianeta** che può avere varie fogge e colori diversi a seconda dell’occasione. Il **pallio** di derivazione romana, si riduce sempre più fino a diventare una striscia di stoffa di lana bianca avvolta sulle spalle (**scapolare**); il suo colore e la sua forma diventano simbolo della pecorella portata al collo dal pastore. E’ riservato ai vescovi e al Pontefice, mentre il sacerdote indossa la **stola**, una sciarpa di stoffa di una lunghezza che corrisponde agli odierni 200 centimetri. I vescovi in capo portano la **mitra**, dalla forma vagamente pentagonale, spesso nei secoli XIV e XV è ornata di oro e pietre preziose. I Papi invece indossano il “**trieregno**” (**tiara**), che può essere definita una mitra a tre livelli riccamente decorata, è inoltre diffuso il “**galero**” ampio cappello rosso a forma di campana.



Manta – Santa Maria del Monastero

I diaconi indossano la **dalmatica**, un’ampia sopravveste, anch’essa può essere decorata da ricami e realizzata in tessuto prezioso.

Il **lusso personale** viene comunque **condannato** già dal secondo Concilio di Nicea nel 787, anche se **le vesti sontuose** utilizzate nelle liturgie servono a rafforzare l’idea di una **Chiesa potente e forte** in grado di dare **rifugio a uomini e donne poveri e semplici** che non sanno distinguere tra l’ idea di “grandezza” e quella di “ricchezza”.

In questa ottica, **al Pontefice** è riservata la **maggior pompa**, secondo il concetto che a maggior ornamento corrisponde maggiore dignità, minor ornamento, minore dignità.

Non mancano però **i moralisti**, come **Giovanni da Capestrano** e **Bernardino da Feltre** che condannano l’inutile spreco e lo sperpero di risorse in ornamenti per



le chiese e per i membri del clero, mentre i poveri versano in difficoltà e muoiono di fame.

Con la nascita del monachesimo in Occidente, per opera di **Benedetto da Norcia** (480 – 456) che introduce la sua **“Regola”** la vita monastica si diffonde e si rinnova rispetto al monachesimo orientale: i monaci vivono tra solitudine e preghiera, dissodano e bonificano terreni, ricopiano e decorano testi antichi.

Secondo la teoria per cui **ogni tintura è menzogna**, l'abito dei monaci è caratterizzato dall'**assenza di colore** e dalla semplicità del tessuto.

San Benedetto, nel dettare la sua **“Regola”** è severo: la **veste** dei monaci deve



San Nazario Sesia - Santi
Nazario e Celso

essere **adeguata al luogo** e alle condizioni climatiche in cui è fondato il monastero, devono bastare **una tunica con cappuccio** detta **“cocolla”**, di lana pesante d'inverno e leggera o lisa d'estate; deve trattarsi di **vesti di poco prezzo** e **conformi alla taglia fisica** del monaco che la indossa.

Il **colore scuro**, più scuro possibile, si afferma come segno distintivo dei **monaci di Cluny**, ma **altri ordini** vestono di **blu** o di **violetto**.

I monaci si rasano in segno di **sottomissione a Dio**, lasciando soltanto una corona di capelli, la **“tonsura”** o **“chierica”** (che verrà abolita da Papa Paolo VI nel 1972).

Col tempo però, anche nell'abbigliamento monacale **fanno capolino bordi di pelliccia** alle maniche e ai cappucci, **bottoni** e **qualche nastro**.

Nella metà del XII secolo nascono nuovi movimenti religiosi che rifiutano qualunque tipo di ricchezza e per vivere si affidano alla carità dei fedeli, per questo si definiscono **Ordini Mendicanti** come i **Francescani** e i **Domenicani**.

L'esempio di **Francesco di Assisi** che, come è noto, segnò la sua conversione spogliandosi degli abiti, lui figlio di un ricco mercante di stoffe, diventa simbolo della più umile delle vesti: **un poverissimo saio**.



I colori delle vesti permettono comunque di **riconoscere l'Ordine** al quale i religiosi appartengono e **l'abito deve rappresentare la virtù che la Congregazione vuole incarnare.**

I **Domenicani** indossano una **tunica** di lana bianca fermata in vita da una **cintura di cuoio nero**; sopra **una cotta** di lino, portano un largo **cappuccio** a coprire anche le spalle, il tutto coperto da un **mantello di lana scura.**

I **Francescani**, invece, vestono un semplice **saio** di color **grigio o marrone**, perché per confezionarlo si tesse della lana grezza, fermato in vita da una semplice corda detta **cingolo con tre nodi** che simboleggiano i tre voti di **povertà, castità e obbedienza.**

In linea generale, sia **l'abbigliamento dei presbiteri** che quello di **monaci e frati**, **non ha subito sostanziali cambiamenti** nel corso dei secoli e, sia pur confezionato con materiali più raffinati, **si è tramandato fino ai giorni nostri.**

Ma ora è tempo di andare a scoprire negli affreschi delle nostre chiese romaniche la presenza di religiose e religiosi e di riconoscerli attraverso gli abiti delle loro Congregazioni e di altri elementi che li contraddistinguono.

NEGLI AFFRESCHI

Gli affreschi presenti nelle chiese romaniche che raffigurano monaci, prelati, vescovi e Papi ci offrono un'ampia scelta di iconografie significative.

Iniziamo dall'**abbazia di Staffarda a Revello** nel cuneese: nella navata centrale due grandi dipinti rappresentano a **sinistra l'indulgenza papale** e a **destra un gruppo di monaci cistercensi**. Queste due opere sono un tipico esempio di abbigliamento ecclesiastico con il **Pontefice** raffigurato in primo piano, sontuosamente abbigliato con il **triregno in capo**, un'ampia **casula vermiglia** tutta lavorata e sotto la **bianca tunica.**

Dietro di lui spuntano le **mitre di due vescovi** e ai suoi lati **tre prelati in casula vermiglia** con in capo il **galero pure vermiglio.**



Revello – Abbazia di Staffarda



Il dipinto a destra, in contrasto con la sontuosità del precedente, ci mostra un gruppo di giovani monaci inginocchiati, riconoscibili dalla tonsura, indossano un singolare scapolare scuro con cappuccio che termina davanti e dietro, con una lunga striscia simile al pallio.

Se ci spostiamo a Mondovì Piazza, nella affascinante cappella di Santa Croce notiamo nel sottarco quattro affreschi raffiguranti santi ritenuti “forti” come modelli di coerenza cristiana: i due alle estremità sono in veste dalmatica, a simboleggiare la loro rappresentatività, mentre i due santi centrali sono i fondatori dei due ordini religiosi principali: Domenicani e Francescani. Partendo da sinistra Santo Stefano in dalmatica vermiglia con pregiati bordi ricamati alle maniche, al collo ed al fondo color ocra; San Domenico è riconoscibile dall'abito bianco del suo Ordine religioso, stretto in vita dalla cintura di cuoio e l'ampio mantello nero con scapolare e cappuccio. San Francesco indossa il semplice saio marroncino – grigiastro fermato in vita dal cingolo sul quale sono ben visibili i tre nodi e intorno al collo porta lo scapolare con la cocolla. Da ultimo troviamo San Lorenzo in elegante veste dalmatica blu con bordi rossi. Da notare che la colorazione delle dalmatiche non è scelta a caso; infatti, il rosso ed il blu sono colori che simboleggiano la regalità.

Facciamo ancora un esempio femminile: lo recuperiamo nella chiesa di San Sebastiano a Pecetto. Tra le Sante Vergini troviamo Santa Scolastica, gemella di San Benedetto, riconoscibile dagli abiti dell'ordine benedettino: l'ampio mantello scuro con scapolare, il velo e il soggòlo chiari.



Fenis – Cappella castrense

Per concludere ci spostiamo in Valle d'Aosta nel castello di Fénis che possiede una interessante cappella castrense in cui possiamo apprezzare l'affresco della Madonna della Misericordia.

Sotto al suo ampio mantello trovano rifugio laici ed ecclesiastici e il dipinto mette proprio in evidenza questa differenza. Il primo alla destra della

Vergine è il Papa, riconoscibile dal copricapo detto triregno e dall'ampia pianeta di broccato lavorato; dietro di lui scorgiamo Guglielmo di Challant con in capo la



mitra bianca bordata di rosso, veste una casula verde con bordi neri e dalla quale si intravede l'ampio camice bianco. Accanto a lui il fratello Antonio in abito rosso cardinalizio con in capo il galero dello stesso colore. Il gruppo dei laici è preceduto dall'imperatore con il mantello bianco, in capo porta una corona simile al triregno, alle sue spalle con il mantello rosso è il committente Bonifacio I e la coppia più a lato sono Amedeo di Challant -Aymavilles con un vistoso copricapo a tronco di cono, la moglie Luisa con la chioma trattenuta dal balzo e i loro cortigiani, tutti portano in testa semplici copricapi a cuffia.

Bibliografia:

- Maria Giuseppina Muzzarelli – Guardaroba Medievale – Ed. Il Mulino

Sitografia:

- <https://www.utea.it>
- www.abbaziamorimondo.it
- www.domenicani.it
- www.vocazionefrancescana.org

Maggio 2026